

messo in rilievo la individualità linguistica dell'albanese, già ammessa *a priori* da altri, prima di lui, e che era stata intraveduta dall'Ascoli, come sopra si è detto.

Però non è da accogliersi la vecchia teoria che riconnette storicamente tale idioma a quello degli antichi Illiri, poichè non v'ha chi seriamente possa sostenere che gli Illiri siano da riguardarsi come gli antenati degli odierni Albanesi, sebbene non sia vero che dell'illirico non abbiano che una scarsissima conoscenza, basata quasi per intero, a detta dello stesso Meyer, su alcuni nomi propri.

Al dotto linguista sfuggì l'importanza di un fatto che, per infondate ragioni etnologiche, non diverse da quelle da lui sostenute, tanto l'Hahn che il Camarda si studiarono di dimostrare nel miglior modo, facendo capo ad antichi scrittori, secondo i quali gli Illiri, gli Epiroti ed i Macedoni, non meno dei loro antenati Pelasgi, erano fra loro eguali nell'abito, nel modo di portare la chioma, nel *dialetto* ed in altre cose, che fecero chiamar *Macedonia* da alcuni tutto il paese, fino a Corcira, ad incominciare dai luoghi intorno la Pelagonia, la Deuriopide, la Lincestide, la Elimea e l'Orestiadè, che furono distinte col nome di *Macedonia superiore* e poscia di *Macedonia libera*.

Or se agli elementi illirici propriamente detti, si aggiunge quel poco che si sa dell'idioma epirotico e di quello macedonico, ed ammesso il fatto, da tutti oramai riconosciuto, che il messapico rappresenta l'antico illirico, od uno degli antichi dialetti illirici, e che l'antico veneto, a sua volta, è un linguaggio più o meno affine al messapico, bisogna concludere che dell'antico illirico ci resta assai più di quanto il Meyer non credesse.

Ma tutti gli studi ed i tentativi, fatti sino ad oggi, per interpretare le antiche iscrizioni messapiche col-